



Cattedra di Linguistica generale (Prof. Salvatore Trovato)
Modulo di Linguistica storica

Le leggi fonetiche (Rask-Grimm, Verner, Grassmann)

LEGGI DI RASK-GRIMM

I - Rotazione consonantica o *Lautverschiebung* germanica

La prima rotazione consonantica, tra le lingue germaniche moderne, coinvolge in maniera più appariscente l'inglese (e il basso tedesco) che non il tedesco (formatosi sull'alto tedesco). Quest'ultimo, infatti, dopo aver subito la prima rotazione, ne ha subito ancora un'altra (*Lautverschiebung* tedesca: → II):

1. Le occlusive sorde originarie dell'indoeuropeo (TENUI, nella terminologia di Grimm), conservate più o meno fedelmente in sanscrito, greco e in buona parte anche nel latino, sono diventate in germanico fricative sorde (che Grimm chiamava ASPIRATE), secondo il seguente schema:

indoeuropeo	sanscrito	greco	latino	germanico
*p	p	π (p)	p	f
*t	t	τ (t)	t	th
*k	k/ś [= ʃ]	κ (k)	c [= k]	h

sanscrito	greco	latino	germanico
pitar	πατήρ (patér)	pater	fadar > ingl. father
pádam	πόδα (poda)	pedem	fotus > ingl. foot
trayas	τρεῖς (tréis)	tres	threis > ingl. three
bhrātar	φράτωρ (phrátōr)	frater	brothar > ingl. brother
śatám	ἑκατόν (e-katón)	centum	hund > ingl. hundred
dása	δέκα (déka)	decem	taihun > ingl. ten

2. Le occlusive sonore ASPIRATE originarie dell'indoeuropeo, mantenute in sanscrito, mutatesi in aspirate sorde in greco, e divenute in latino spiranti sorde in iniziale e occlusive sonore in posizione mediana, in germanico si sono trasformate prima in fricative sonore e, quindi, con qualche diversità secondo la loro posizione nella parola e con differente trattamento nelle varie lingue

germaniche, in occlusive sonore, secondo il seguente quadro di corrispondenze:

indoeuropeo	sanscrito	greco	latino	germanico
*bh	bh	φ (= ph)	f/-b-	Ƿ > b
*dh	dh	θ (= th)	f/-d-	ǣ > d
*gh	gh/h	χ (= kh)	h	ǣ > g

sanscrito	greco	latino	germanico
bhārami	φέρω (= pherō)	fero	baíran
nábhaṣ	νεφέλη (= nephelē)	nebula	aat. nebul
dhūmāṣ	θυμός (= thumōs) 'animo'	fumus	dauns 'odore'
édhaṣ 'legna da ardere'	αἶθος (aithos) 'incendio'	aedes 'focolare'	a. ingl. ād 'calore'
vāhami 'vado'	ὀχέομαι (okheomai)	veho	wagian

3. Le occlusive sonore (MEDIE nella terminologia di Grimm) originarie dell'indoeuropeo, mantenute in sanscrito greco e latino, nel germanico sono passate a occlusive sorde

indoeuropeo	sanscrito	greco	latino	germanico
*b	b	β	d	p
*d	d	δ	d	t
*g	j/g	γ	g	k

Gli esempi di *b sono rari, specie in iniziale, e mancano serie complete. Per le altre serie (*d e *g) si ricordano i seguenti esempi:

sanscrito	greco	latino	germanico
dāśa	δέκα (= deka)	decem	taihun > ingl. ten
admi	ἔδομαι (= édomai)	edo	itan > ingl. eat
jānu	γόνυ (= gonu)	genu	kniu > ingl. knee
ájras	ἄγρός (agrós)	ager	akrs > ingl. acre

Per quel che riguarda la cronologia della Iª *Lautverschiebung*, N. Francovich Onesti (*Filologia germanica. Lingue e culture dei Germani antichi*, Roma 1996, NIS, p. 57), scrive: «L'epoca in cui si è prodotta la Iª mutazione consonantica non si conosce, ma è ipotizzabile che abbia agito in un periodo compreso tra il 400 e il 200 a.C., cioè nell'epoca non documentata del protogermanico. Infatti, i prestiti dal celtico in germ., entrati attorno al V sec. a.C., hanno fatto in tempo a passare attraverso questo fenomeno fonetico; un esempio è l'elemento celtico *-rix, -rigis* che forma molti nomi propri come *Vercingetorige* (da una radice ie. REG-, cfr. lat. *rex, regis* 're'), questo compare nel got. *reiks* 'capo', e nei nomi propri germ. in

-rik (cfr. *Teodorico*); in questo caso è avvenuto il passaggio $G > k$. Prestiti più tardi, come quelli entrati dal latino in germ. nel I sec. a.C. e d.C. non presentano più la 1ª mutazione consonantica, che aveva evidentemente già cessato di operare; si veda, ad es., il lat. *Caesar* che passa nel got. *kaisar* ‘imperatore’, ted. *Kaiser*, con /k/ inalterato».

II - Rotazione consonantica o *Lautverschiebung* tedesca

In epoca successiva alla 1ª *Lautverschiebung* il fenomeno della rotazione si è ripetuto con l’altotedesco (le lingue della Germania meridionale; il concetto di “alto” è di natura altimetrica, in relazione cioè alle montagne che stanno nella Germania meridionale), che si è così ulteriormente differenziato rispetto alle altre lingue germaniche. Il tedesco, ad esempio, rispetto all’inglese. Il primo ha subito una seconda rotazione consonantica, mentre l’inglese partecipa solo della prima.

1. Le occlusive sorde germaniche, derivate dalle antiche occlusive sonore dell’indoeuropeo, si sono mutate, se iniziali, in affricate, se intervocaliche in fricative.

gotico	ant. sassone	ant. nordico	Inglese	tedesco
pund	pund	pund	pound ‘libbra’	Pfund (< lat. pondus)
slēpan	slāpan		sleep	schlafen ‘dormire’
tunthas	tand	tōnn	tooth ‘dente’	Zahn [= lat. dent-is]
itan	etan	eta	eat	essen [= lat. edo]
sōkjan	sōkjan	sōkja	seek	suchen ‘cercare’

2. Le occlusive sonore germaniche, derivate dalle antiche sonore aspirate indoeuropee, tendono a passare a occlusive sorde. Questo mutamento è regolare per la dentale, mentre per la labiale e velare è limitato ai dialetti meridionali, e solo eccezionalmente è stato accolto nella lingua letteraria:

gotico	ant. sassone	ant. nordico	inglese	tedesco
daúhtar	dohtar	dōttir	daughter	Tochter
bidjan	biddian	biðja	to bid	bitten

3. Le fricative sorde germaniche, derivate dalle antiche occlusive sorde dell’indoeuropeo, tendono a sonorizzarsi, ma il fenomeno è limitato alla dentale, mentre non ha luogo per la velare, e per la labiale si manifesta solo nell’uso di scrivere < v > pur pronunciando < f >:

gotico	ant. sassone	ant. nordico	inglese	tedesco
threis	thris	thřir	three	drei
brōthar	brōthar	brōðir	brother	Bruder

LEGGE DI VERNER

Se si osservano gli esempi

sanscrito	greco	latino	germanico
bhrātar	φράτωρ (= phrátōr)	frater	brothar > ingl. brothar
pitár	πατήρ (= patér)	pater	fadar > ingl. father

ci si accorge che, mentre nel primo la /t/ di tradizione indoeuropea nel germanico passa regolarmente in fricativa sorda /θ/ (= <th>) per la prima legge di Rask-Grimm, nel secondo esempio, la /p/ passa a /b/, saltando un grado. Passa cioè da tenue (= occlusiva sorda) a media (=occlusiva sonora), saltando il grado della fricativa sorda (aspirata, nella terminologia di Grimm). Grimm e gli studiosi della sua epoca non riuscivano a rendersi conto di questa apparente eccezione. Ciò fino a quando Verner, studioso danese, nel 1877 non scoprì che la diversità di trattamento era dovuta alla diversa posizione dell'accento nelle forme originarie indoeuropee, e poté formulare la regola che va sotto il suo nome: in germanico si ha il trattamento secondo la legge di Grimm oltre che in iniziale, in posizione intervocalica, quando la occlusiva sorda, in indoeuropeo, era immediatamente preceduta dalla vocale accentata. Se, invece, l'accento della parola ie. cadeva su una posizione diversa, l'occlusiva sorda diventava occlusiva sonora (da tenue cioè, diventava media, soltanto il grado della fricativa sorda). Il caso di *fadar* lo mostra a sufficienza.

«L'importanza della legge di Verner — scrive Tagliavini, *Glottologia* I, Bologna 1969, p. 169 — è grandissima da un punto di vista metodico, perché da una parte spiega con una nuova legge una serie di presunte eccezioni alla *Lautverschiebung* e dall'altra mette in evidenza l'importanza dell'accento nella fonetica storica delle lingue indoeuropee [...]. E quello che è più strano è il fatto che Verner scoprì quelle corrispondenze quasi per caso e si rese conto molto più tardi della loro importanza».

La legge di GRASSMANN o della dissimilazione delle aspirate

Se si osservano esempi del tipo

- a) scr. *bandháh* 'legame' e *bándhuh* 'parente', cui corrisponde in greco πειθερός (= pentherós) 'suocero' e in got. *bindan* 'legare';
 b) scr. *dēhas* 'corpo', gr. τέχος 'muro (in origine costruito con argilla o fango)', lat. *fungo* 'modellare impastando' (e *figulus* 'vasaio (che lavora l'argilla)', *figura*, ecc.), got. *ga-digan* 'impastare; modellare con argilla' e *daigs* (ted. *Teig*) 'pasta atta ad essere modellata'.

Per quel che riguarda la consonante iniziale, ci si accorge che le corrispondenze osservate nella seconda rotazione della prima *Lautverschiebung*, e cioè a) scr. *bh*, gr. φ (= *ph*), got. *b*, e b) scr. *dh*, gr. θ (th), lat. *f*, germ. *d* non si ritrovano. In particolare il sanscrito invece di *bh* e di *dh* presenta, almeno negli esempi presi in

considerazione, le occlusive sonore non aspirata *b* e *d*. Anche il greco ha π (p) invece di φ (ph) e τ invece di θ (th).

Per Grassmann si tratta di un'eccezione solo apparente, perché — è qui la novità della sua scoperta — il sanscrito e il greco, non tollerano due aspirate in sillabe contigue. Nel caso in questione, il sanscrito muove certo da una occlusiva sonora aspirata **bh* e **dh* ma questa si deaspira quando nella sillaba successiva c'è un'altra aspirata. Così, nel nostro caso, dalle forme originarie **bhandháh* e **dhēhas* si è passati a *bandháh* e *dēhas*. Il fenomeno è ben evidente in greco, dove, ad es., θρίξ (= *thríx*) 'capello' (< **thrikh* + *s*) nel nominativo ha l'aspirazione nella sillaba iniziale perché l'ha perduta (per effetto dell'assimilazione di *kh* + *s* in *ks*) nella seconda sillaba, ma la perde nella consonante iniziale allorché, nel genitivo, la riacquista nella seconda sillaba τριχός (*trichós*). Fenomeno analogo si osserva in πέφυγα (*péfyga*), perf. di φέυγω (*phéugō*) 'fuggo', in cui il raddoppiamento della sillaba iniziale è πε- (*pe-*) e non φε- (*phe-*), come dovrebbe essere, per effetto della dissimilazione della prima delle due consonanti.